

Il dramma demolizioni

«Fermate le ruspe», a Roma torna il popolo degli abusivi

► A Montecitorio un migliaio di persone giunte da tutt'Italia e soprattutto da Napoli
► Incontro con deputati grillini, di Forza Italia e Lega: «Emendamento nel dl semplificazioni»

LA PROTESTA

Francesca Mari

Donne sole con figli da crescere o giovanissime col pancione, famiglie numerose con tanti minori accalate in pochi metri quadrati, anziani e disabili in condizioni critiche e gravi problemi di salute. Sono migliaia le storie dei cittadini campani su cui pesa la scure dell'abbattimento della casa di necessità per reato di abusivismo e quasi tutte si somigliano, sono storie al limite della disperazione. Abusi commessi decine di anni fa, tentativi di rimediare pagando anche migliaia di euro per oneri e concessioni ai Comuni, ma invano. Sono 200mila le sentenze di abbattimento passate in giudizio in Campania e 70mila tra Napoli e provincia; di queste le ruspe hanno raso al suolo solo il 2% del totale. Neanche in quest'anno di pandemia gli abbattimenti si sono fermati, gli ultimi in area flegrea, a Pianura e a Ischia; tutte case di necessità i cui inquilini sono rimasti senza un tetto. La disperazione e la paura legata agli ordini di demolizione, che «non fa dormire la notte», hanno spinto circa mille persone ieri a recarsi a

Anziani, malati e senza un altro tetto bloccato in extremis l'abbattimento

IL PRECEDENTE

Massimo Zivelli

Avrebbe potuto essere una misura punitiva sproporzionata, ed anche in contrasto con gli indirizzi giuridici europei. Ed è stato così che la Procura ha sospeso l'esecuzione di una propria ordinanza, congelando la demolizione della casetta di due anziani e assai malati coniugi napoletani, realizzata oltre quindici anni fa in via Virginia Wolf. Uno stop arrivato, in accoglienza del ricorso dell'avvocato Bruno Molinaro, dopo che la stessa Procura aveva revocato l'autorizzazione all'autodemolizione e ordinato lo sgombero dell'immobile da persone e cose entro il 20 maggio 2021. La sorella di uno dei condannati aveva diffuso qualche

settimana fa uno straziante appello a tutte le autorità ed al ministro della Giustizia Marta Cartabia, in cui chiedeva di posticipare la demolizione il più possibile per scongiurare «una vera e propria condanna a morte».

IL RICORSO

«I ricorrenti sono sprovvisti di altro alloggio e non avendo il Comune di Napoli prospettato alcuna soluzione alternativa a garanzia del diritto di abitazione, l'esecuzione della ingiunzione di demolizione finisce per risolversi in una misura abnorme e non proporzionata allo scopo, esponendo gli istanti medesimi ad un pericolo concreto di danno grave ed irreparabile, particolarmente accentuato in un momento, come quello attuale, di emergenza sanitaria da Covid-19», aveva scritto Molinaro nel ricorso, citando poi una pronuncia della

Corte di Cassazione (8 gennaio 2021, n. 423) che ha fatto proprio il principio di proporzionalità stabilito dall'organismo giuridico europeo EDU secondo cui sono sicuramente rilevanti le condizioni di età avanzata, di malattia estrema, di povertà e basso reddito dell'interessato, nonché il fatto che questi, eseguendo l'abuso, fosse cosciente di commettere un illecito. «Questa decisione - è il commento dell'avvocato - insegna che a Napoli operano ancora magistrati che nell'esercizio del loro dovere sono anche attenti, come del resto aveva affermato lo stesso ministro Cartabia, a valutare, caso per caso, la proporzionalità della sanzione, consapevoli che dietro una demolizione di una casa di necessità c'è sempre un inenarrabile dramma individuale e al tempo stesso un enorme dramma sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scopo della manifestazione: consegnare nelle mani del presidente del Consiglio Mario Draghi una proposta di decreto legge per la «urgente sospensione temporanea delle giudiziali demolizioni». Una proposta accompagnata da una petizione con 10mila firme.

I PARLAMENTARI

I manifestanti sono stati ascoltati dai deputati grillini (Caso Spina, Manzo e Baldino), di Forza Italia (Sarro e Polverini) e della Lega (Cantalumessa). I deputati del M5S hanno comunicato di aver già presentato un emendamento alla bozza del decreto legge in materia di semplificazioni che sarà oggetto di discussione nel prossimo Consiglio dei ministri, previsto per fine mese. «L'emendamento presentato - spiega Molinaro - propone la sospensione delle demolizioni fino alla cessazione della emergenza pandemica. Se approvato determinerà l'immediato blocco delle esecuzioni. L'impressione è stata buona, poiché i nostri interlocutori politici erano consapevoli della gravità della situazione. Non vorrei sbagliare ma credo che questa sia la volta buona. Dopo il bloccaruse, mi hanno assicurato che verrà promosso un tavolo di concertazione sul tema con tutti i partiti di maggioranza al fine di imprimere una soluzione definitiva a un problema, come quello delle demolizioni a macchia di leopardo e senza alcun criterio logico e cronologico, che ha ormai assunto i contorni di un vero e proprio dramma sociale».

LE STORIE

Una piccola luce di speranza per Ciro Incarnato, 60enne di Barra destinatario di un ordine di demolizione per la casa in via Argine in cui vive con la sorella 56enne affetta da schizofrenia. La loro casa doveva essere abbattuta ad aprile, ma poi è stata accolta l'istanza di sospensione perché Ciro, come ha dimostrato il legale, ha avuto un'esperienza di pre-mortem. «Nostr padre ci aveva dato un terreno - racconta - su cui nel 2009, fidandomi dell'ingegnere e di una ditata a cui abbiamo corrisposto migliaia di euro, ho fatto costruire la casa. Il 28 aprile dovevano venire a demolirci la casa, il 27 sono andato a Pietrelcina in bici ed è stata accolta l'istanza. Mi sento un miracolato». Emanuele Vitale, invece, lotta per evitare l'abbattimento della casa di famiglia in via Montagna Spaccata a Pianura in cui vivono sei adulti e quattro minori, soprattutto sua sorella Martina di 19 anni, incinta al quinto mese di una gravidanza a rischio. Casa costruita negli anni '90 dal padre, pagamento di circa 32mila euro tra richiesta condoni, oneri e oblazioni e notifica di abbattimento. Le ruspe dovrebbero arrivare il 25 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo nei bipiani «Dignità per tutti»



Una folla commossa ha accolto, ieri pomeriggio, ai Bicipiani di Ponticelli, l'arcivescovo di Napoli don Mimmo Battaglia. Il capo della chiesa napoletana è arrivato intorno alla 17 e si è trattenuto a parlare con buona parte degli oltre 300 occupanti degli alloggi. Per la maggior parte sono immigrati, soprattutto albanesi, con qualche famiglia africana, e vivono in quelle lamiere da quasi trent'anni. Gli alloggi furono costruiti come soluzione provvisoria dopo il sisma del 1980 ma sono diventati l'unico tetto per centinaia di disagiati. Poveri ma con enorme dignità: lavoratori dei campi che hanno fatto laureare i figli e che oggi non vogliono lasciare quegli alloggi se prima non arriva una soluzione alternativa.

«Sono venuto per portare la mia vicinanza e la mia solidarietà - ha detto don Mimmo - La vostra voce grida dignità, giustizia, diritti. E chiaro che stare qui è pericoloso, non potete assolutamente rimanere. Ma ci vuole un'alternativa, una soluzione che tenga conto della vostra dignità. La speranza è che la nostra voce possa essere raccolta. È il tempo della responsabilità. Nessuno deve essere lasciato solo». La piccola folla si è radunata intorno a un'edicola votiva che è stata allestita al centro del campo. I bipiani devono essere sgomberati nel giro di un mese. I tetti sono carichi di amianto, le condizioni di vita sono pericolose dal punto di vista sanitario. Ma gli abitanti, naturalmente, vogliono conoscere il loro destino. «Sono anni che chiediamo al sindaco di venire a parlare a questa gente - dice Patrizio Gragnano, del Comitato Bicipiani liberi dall'amianto - Non siamo mai riusciti a portarlo. Con il Vescovo è bastato dirglielo venerdì, e qualche giorno dopo era già qui. Noi ribadiamo la nostra posizione: questi alloggi si lasciano solo quando ci saranno soluzioni alternative. Senza una casa, le famiglie non si muovono».

antonio menna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATO MOLINARO RAPPRESENTANTE LEGALE DEI COMITATI: EMERGENZA SOCIALE DA RISOLVERE UNA VOLTA PER TUTTE

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122 - Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Sciarlati, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

Farmacia DE TOMMASIS
24 ORE TUTTO L'ANNO
TUTTI I GIORNI DELL'ANNO COMPRESI I FESTIVI
P.zza Muzi, 24 Tel. 081/5783571
www.detommasis.it
Consegna a domicilio fino alle 21.30

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
PIEMME
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5 - 80143 NAPOLI
Tel. 081/5473205
e mail: city@piemmeonline.it



L'APPELLO DI GIOVANI FAMIGLIE NUMEROSE DISABILI E NONNI «VECCHIE VIOLAZIONI PER CUI ABBIAMO PAGATO INVANO ONERI E SANZIONI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA